

rà quando il suo sguardo si fermerà sopra una vasta distesa cosparsa di ciottoli di varia forma e grandezza ?. E qualora abbia tra le mani, oltre alla " guida ad hoc " , anche qualche " stampa d'epoca " della zona che gli serva da confronto, non riterrà che lo si voglia convogliare verso un obiettivo poco storico e poco archeologico e, soprattutto, poco turistico ?.

Cerchiamo di rispondere a questi suoi eventuali interrogativi servendoci della " Dialettica " , il metodo Aristotelico di scoprire la verità ragionando.

Innanzitutto la parte della zona sottoposta al recupero tramite gli scavi archeologici abbraccia solo una piccola parte del primitivo insediamento racchiuso nella cinta muraria e non si estende verso la " Civita extra Moenia " , la Città fuori le Mura ed in secondo luogo va considerato il fatto che il Catepano Bizantino Basilio Boiano che la fece edificare assieme ad altre città di frontiera mentre incombeva il pericolo di una guerra d'invasione, dopo averle assegnato un territorio, una Diocesi e messo al potere un " Turmarca " ( 5 ) le avrà anche munito di una guarnigione militare con relativo alloggio pronta ad intervenire in caso di necessità.

E dove avrebbe potuto trovare alloggio il Turmarca con la sua guarnigione se non in una costruzione che superava in ampiezza tutte le altre ?. Ritengo che essa debba identificarsi in quella definita " Domus " o " Palathium " o " Solaciarum " visto che ad uno dei suoi angoli è stato rinvenuto un " Clarunco " .

Ma cos'era il " Clarunco " ?.

C'è chi lo identifica per un " carrubo " , ( l'albero delle " vainelle " , per chi non lo sapesse ) e che per " verruca " , una sorta di " appendice " urbana.

"Clarunco " è la corruzione del vocabolo latino " Acclarunculum " che correttamente tradotto in italiano significa " luogo per la chiarificazione dell'acqua " . Il " Acclarunculum " , almeno analizzando quello tuttora esistente all'interno del perimetro delle Mura Angioine che circondano il sito dello scomparso Castello Federiciano di Lucera, consisteva in muratura avente una ventina di metri di lato con al centro un pozzo " a colonne " ; la superficie del quadrato era ben levigata con la malta cementizia e presentava delle striature che convogliavano l'acqua piovana nel pozzo e poichè l'acqua piovana confluita nel pozzo presentava sempre qualche impurità di diversa natura essa veniva poi attinta dal pozzo e versata nei vasconi situati ai lati per farla chiarire.

Naturalmente l'acclarunculum del Castello di Lucera doveva servire soltanto per soddisfare il fabbisogno idrico della guarnigione Saracena che custodiva il tesoro imperiale di Federico Secondo.

A Fiorentino di sistemi per la chiarificazione dell'acqua piovana ne esistevano due dei quali il più piccolo è quello rinvenuto presso la " domus " e l'altro, quello che doveva fornire l'acqua a tutti gli abitanti era abbastanza vasto, era situato oltre la cinta muraria ed anzichè avere un pozzo per la raccolta aveva alcune cisterne dal diametro sui quattro metri ed un profondità sui sei metri.

Queste cisterne le ho viste di persona ed assieme a me le hanno viste tanti altri.

Durante la seconda guerra mondiale nel luglio del 1943 i soldati tedeschi possedevano una " Cicogna " , uno di quei biplani residuati della prima guerra mondiale e la piazzarono tra gli sterpi della collina dello Sterparone in prossimità delle cisterne. La Cicogna era uno di quei velivoli che potevano decollare ed atterrare " sopra un fazzoletto di terra " e serviva per lo spostamento rapido di qualche alto ufficiale. Un giorno questa Cicogna venne scoperta dall'alto dalla ricognizione aerea degli Alleati e venne fatto segno ad un massiccio bombardamento da parte delle " Forze volanti americane. La Cicogna tedesca riuscì a sfuggire all'attacco aereo ma alcune bombe di grosso calibro centrarono in pieno alcune cisterne dell'"Acclarunculum di Fiorentino sventrandole e riducendole a crateri.

Negli anni cinquanta, quando la zona venne appoderata ed assegnata agli assegnatari dell'Ente Riforma, prima ancora dell'impianto dei primi vigneti o della costru-

sione dei primi " casotti " gli stessi assegnatari vennero ingaggiati " a giornata " dall'Ente Riforma per provvedere all spietramento della zona.

Con le pietre raccolte, in parte si fece il fondo stradale della strada interpodereale, si riempirono alcune cisterna, non tutte perchè quando le vidi di persona, nel luglio dei 1957, un paio di esse, non ricadenti nel terreno scorporato, erano ancora intatte e vennero riempite di pietre, quando quella striscia di terreno venne scorporata ed aggiunta alla quota dell'assegnatario Diomedes-Zannotti che mi ha raccontato dell'avvenuto spietramento.

Nell'ottobre del 1982 mi recai con due amici sulla collina di Fiorentino e vi trovai gli Archeologi che stavano compiendo i primi rilevamento della zona da sottoporre agli scavi. Tra di essi c'era il Dr. Patrice Beck della Scuola Francese di Archeologia di Roma. Mi presentai e gli indicai il punto dove erano state interrate le cisterne e mi rispose che il punto da me indicatogli non era compreso nel comprensorio dei rilevamenti.

Le cisterne dell' acclarunculum di Fiorentino sono ancora interrate e riempite di pietre e tra le stesse pietre raccolte e buttate giù chissà quanti reperti archeologici c'erano tra esse .



Un reperto rinvenuto durante lo spietramento .

La " Civita extra Moena " era quella parte dell'abitato di Fiorentino edificata oltre l'avvallamento naturale che la separava territorialmente dal limite Est del muro di cinta entro il quale esisteva il primitivo insediamento.

Quando Federico Secondo di Svevia concentrò in Lucera e nei suoi pressi i sessantamila Saraceni fatti forzatamente trasmigrare dalla Sicilia ne fece alloggiare una parte considerevole anche presso Fiorentino. ( 6 ) E furono appunto questi Saraceni ad edificare nella spianata oltre l'avvallamento naturale la Città fuori le Mura.

Matteo Fraccacreta, che perlustrò la zona il giorno di Sabato Santo del 1832 la descrive minuziosamente riportando il rinvenimento di resti di costruzioni con i rispettivi giardini nonchè la base di una Torre che forse doveva essere un Minareto.

Lo stesso Fraccacreta nella descrizione che fa di Fiorentino nell'anno 1832, dopo

aver misurata ogni distanza riportandola in " Palmi " ( 7 ) dell'epoca riporta che sul lato Sud della collina, tra la Cattedrale e la Necropoli, esisteva una " gradonata " nella quale ogni " gradone " misurava " quattro di scarpa " . ( 8 ) .



Le pietre sparse sul terreno ricordano il sito della " Civita extra Moena " .

La testimonianza della esistenza di questa " gradonata " è stata dimostrata da una fotografia inserita in un libro scritto agli inizi del ventesimo secolo dal ricercatore tedesco Haseloff e pubblicato nel 1926 .

Si opina da più parti che gran parte di questi lastroni e di ogni altro materiale fittile, qualora non sia rintracciabile lungo i pendii della collina, siano finiti nelle fondamenta o nei corpi di fabbrica delle masserie costruite nei pressi .

Il Fraccacreta, continuando nella sua descrizione del sito di Fiorentino riporta, sempre in palmi dell'epoca, le dimensioni della " Torre " di Fiorentino, di quel " gigante d'un macigno visibile da ogni parte " come lo definisce don Emanuele Iacovelli nel suo " Cenni Storici su Torremaggiore ", descrive minuziosamente l'altezza degli archi e la larghezza delle porte ma non si sofferma a descrivere il " rialto cinto di vallo " sopra il quale emergono i ruderi della Torre .

In una " stampa " ricavata da un disegno ed inserita nel libro " Images d'un voyage dans l'Italie " ( Immagini di un viaggio in Italia ) dell'Abate di Saint-Non e pubblicato nella seconda metà del 18° secolo, emergono la Torre con il suo secondo piano ed i resti della rampa per accedervi, la costruzione che serviva da base alla Torre stessa nonché altre costruzioni che la affiancavano i cui resti sono tuttora riscontrabili sotto i mucchi di terra che li ricoprono . Il disegnatore ha avuto anche l'accortezza di riportare quali punti di riferimento geografici ( tra la base della Torre e la costruzione posta alla sua sinistra ) quali Monte Sambuco e Monte Orlando nel Subappenninò Dàuno dietro Castelnuovo della Dàunia .

Poichè in un altro libro la stessa stampa con la stessa didascalia si tenta per farla passare come il Castello Federiciano di Lucera sono convinto che si tratta del Castello Federiciano di Fiorentino, innanzitutto perchè il castello lucerino ha una angolazione diversa rispetto ai Monti Sambuco e Orlando e poi perchè il castello di

99

Lucera è circondato dalla vistosa e turrata cinta muraria Angioina della quale, nella stampa in questione non si vede nemmeno l'ombra.



Questa fotografia scattata il 12 settembre 1989 dimostra che sotto la Torre di Fiorentino esiste una basilare costruzione.

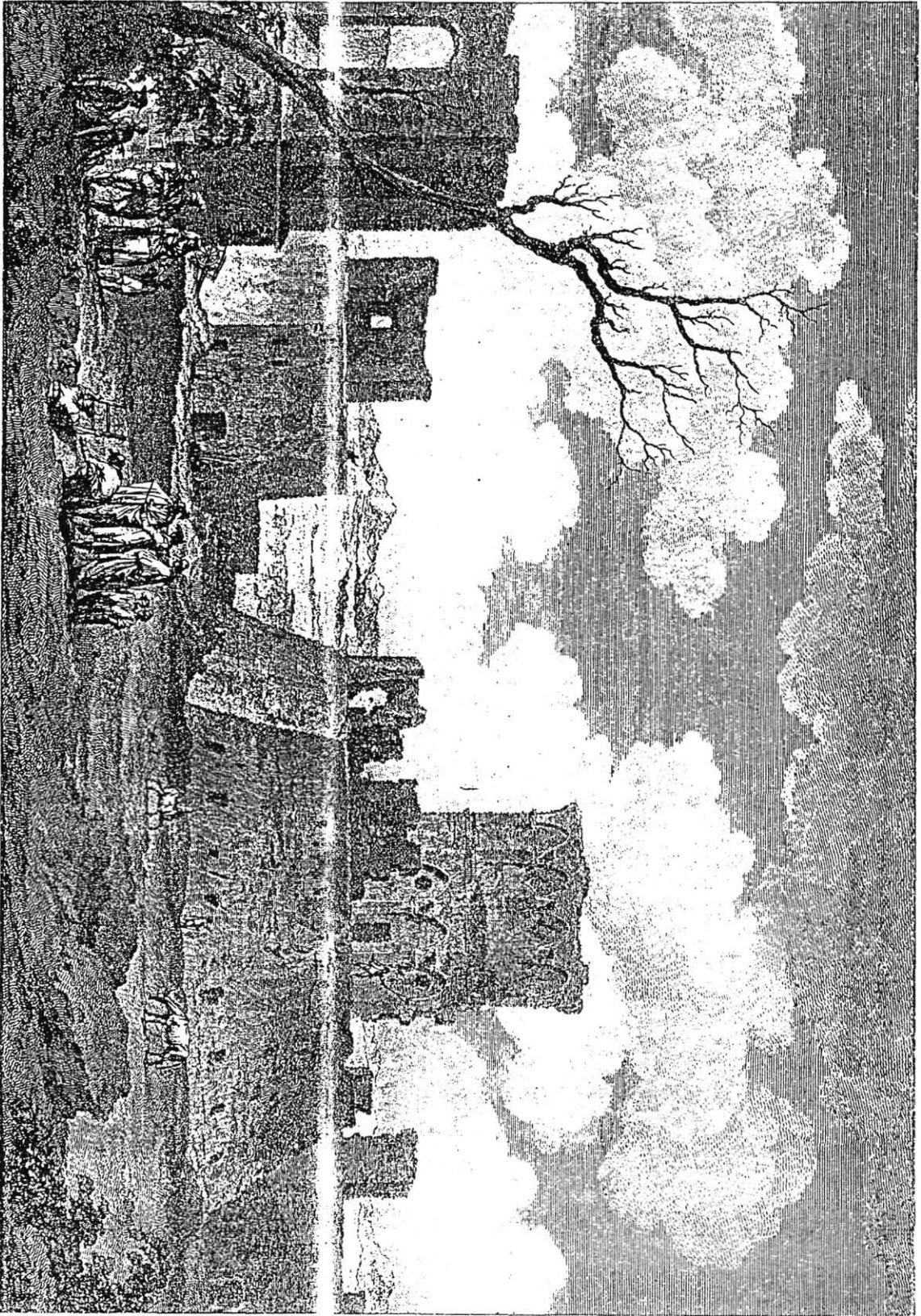
I lavori di recupero dell'abitato della diruta Fiorentino non comprendono lo steramento atto a riportare alla luce quello che è senza dubbio il Castello fatto costruire da Federico Secondo tra la vecchia e la nuova città dopo l'insediamento di una parte della sua " Colonia Saracena " e dove esalò l'ultimo respiro il tredici dicembre dell'anno 1250.

Fiorentino venne messa a " sacco e fuoco " nell'ottobre dell'anno 1255 dalle soldataglie di Ruggero di Sanseverino sotto la supervisione diretta del Legato Pontificio Cardinale Ottaviano degli Ubaldini e, naturalmente, la parte che venne distrutta era quella dove si era insediata la comunità Saracena.

Re Manfredi, che in quell'anno era succube della scomunica papale in base alla quale i sudditi del Regno delle Due Sicilie erano autorizzate a rivoltarsi contro, era corso con i suoi armati a difendere Napoli. I rivoltosi tentarono allora di assaltare Lucera per impossessarsi del tesoro imperiale custodito nel castello federiciano ma trovando " terra tosta " da parte degli arcieri Saraceni che lo difendevano riversarono la loro ferocia contro quei Saraceni indifesi insediati in altre parti abitate della " colonia " " cristianizzandoli " a filo di spada.

Da allora i superstiti abitanti di Fiorentino vagano di contrada in contrada alla ricerca di una nuova città che, costruita ex novo, li possa ospitare. ma lo fanno in corteo a " squillo di tamburi " ed a " rullo di trombe " vestiti da " gran Dama " e da Cavalieri con tanto di lancia e spade anziché portare con loro pale, picconi e carrione pieni di mattoni, di sabbia e di calce da usare per costruire una città.

Il risultato ottenuto da questo " corteeggiare " in gran pompa di anno in anno, senza carriole e senza pale e picconi è stato quello di dare il nome e la ubicazione ad un " casale " mai ipotizzato prima il che tende a dimostrare il vero fine



Gravé par J. B. R. S.

Vue d'un vicus Château, Batu près de Lucra dans la Rouille

par l'Empereur Frédéric II vers l'Année 1240

Gravé par J. B. R. S.

A. P. D. R.



Torre di Fiorentino. Raffronto di una fotografia del 1985 ed una stampa del 1783 :

Sullo sfondo : Monte Sambuco e Monte Orlando;  
sotto quello che resta del primo piano della Torre c'è il cumulo di detriti che nasconde il castello Federiciano;  
il cumulo di detriti che nella fotografia alla destra della Torre è quello che nasconde sotto di esso la costruzione che nella stampa si vede alla destra della base del Castello.

Nessuna traccia nella stampa delle mura Angioine che circondano il Castello Federiciano di Lucera.

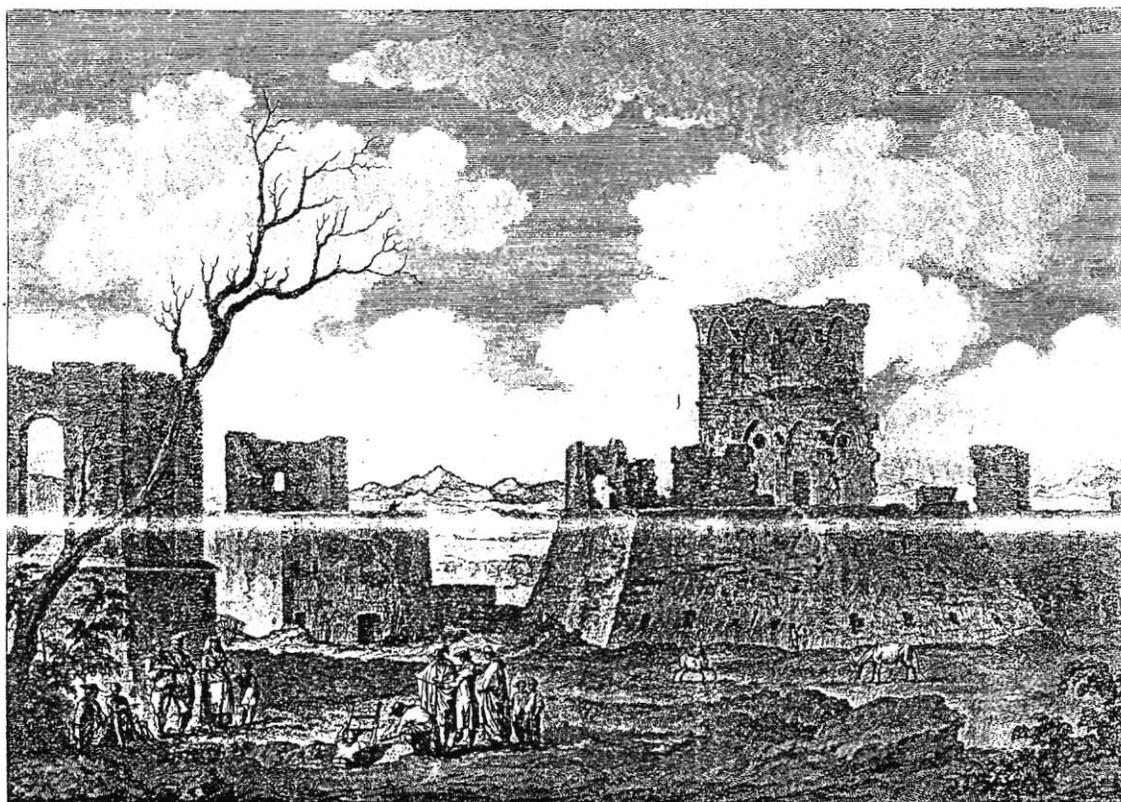




Foto sopra : L " Acclarunculum " apparso durante i lavori di scavo presso il " Palathium " di Fiorentino.

Foto sotto : L " Acclarunculum " tuttora esistente, anche se in un completo stato di abbandono, all'interno delle Mura Angioine a pochi metri di distanza dove era edificato il Castello Federiciano di Lucera.

Nella foto di sopra, con un foglio di carta in mano, è ritratto, assieme ad alcune Archeologhe, il Professore Patrice Beck della Scuola Francese di Archeologia di Roma.



ché si cerca di raggiungere con queste manifestazioni senza né capo e né coda : 103  
fregare a Torremaggiore mille anni della sua Storia.

SU QUEST'AREA E SU QUELLE ADIACENTI  
SORGEVA LA VETUSTA ABBAZIA BENEDETTINA  
CASSINENSE DI S. PIETRO, CHE DAL SECOLO X  
FU CENTRO DIFFUSORE DI FEDE E FARO DI  
CIVILTA' FRA LE POPOLAZIONI DAUNE:  
CON L'ANNESSO CASALE DI TERRA MAGGIORE,  
OFFRI' PRIMO ASILO, NEL XIII SECOLO, AI  
PROFUGHI DI FIORENTINO. A DISTANZA DI  
SECOLI IL PAESE E' TORNATO A SVILUPParsi  
IN QUESTA ZONA NELLA QUALE LA PROVVIDENZA  
VOLLE CHE SORGESSE QUESTA CHIESA  
PARROCCHIALE A CONTINUARE L'IRRADIAZIONE  
DI FEDE E DI PROMOZIONE UMANA

A PERENNE MEMORIA DELLA CITTADINANZA

15 AGOSTO 1998

IL PARROCO

L'AMMINISTRAZIONE COMÚNALE

SOLO IL MARMO  
PUO' DIRE CERTE COSE  
SENZA ARROSSIRE

(IGNAZIO SILONE)

Ed ora che ci siamo inerpicati fin quassù con il cavallo di ... San Francesco .. nell'attesa che quassù vengano costruiti porti rd aeroporti e che entri in funzione il " bus-navetta " che farà risparmiare un bella faticaccia ai Turisti,dopo aver girato in lungo ed in largo tra sterpi e sassi,sostati in contemplazione presso la colonna ottagonale ed appreso che l'Imperatore Federico Secondo di Svevia quì morto il tredici dicembre I250 anche da morto dà da mangiare ai vivi,consoliamoci con l'ammirare il panorama che circonda la collina di Fiorentino.

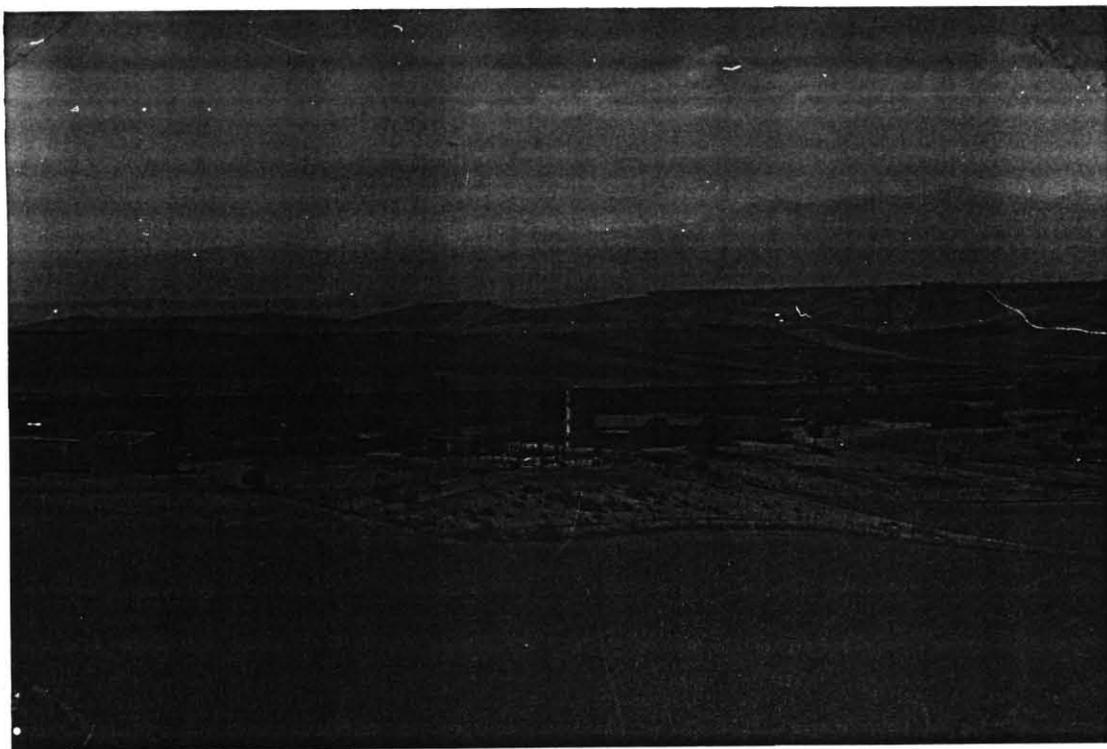
Verso Nord.



Verso Nord-Ovest.



Verso Sud-Ovest.



Verso Est.



Ed ora che si è paghi di aver soddisfatto lo sguardo ammirando il panorama circostante incamminiamoci lungo il percorso scelto come itinerario.

Non conviene rifare la strada a ritroso per ritornare presso la masseria di Fiorentino ma è più agevole camminare tra i sassi disseminati dove sorgeva la "Civita exgra Moenia" per proseguire il cammino verso Est lungo la strada interpodera-